Il superamento del voto all'unanimità

Il diritto di veto e il voto all'unanimità affondano le proprie radici storiche nel Compromesso di Lussemburgo del 1966. La crisi ebbe origine con la cosiddetta "politica della sedia vuota", dove la Francia iniziò a boicottare le riunioni del Consiglio in seguito a una contrarietà del ministro delle finanze e dell'agricoltura francese nell'ambito del finanziamento della Politica Agricola Comune (PAC).

La questione si risolse il 29 gennaio 1966, in una riunione straordinaria, dove il Consiglio rilasciò una dichiarazione in cui si prevedeva la possibilità di un rinvio dell'adozione a maggioranza qualificata di una delibera del Consiglio nel caso in cui uno Stato membro invocasse la tutela dei "propri interessi nazionali". Interpretato come un diritto di veto, il compromesso di Lussemburgo, ha per lungo tempo impedito che si procedesse a maggioranza qualificata anche nei casi in cui essa era prevista dai Trattati.

In generale, il potere di veto, per quanto possa proteggere gli interessi nazionali dei vari stati membri, ha spesso bloccato molti lavori, come ad esempio l'applicazione di sanzioni alla Russia, dove l'Ungheria di Orban ha sistematicamente posto il veto. Altre volte il veto è stato utilizzato per strumentalizzazioni politiche "ricattando" la stessa Unione e ottenere condizioni vantaggiose.

In questo senso l'art 31 TUE rappresenta già un ampliamento del voto a maggioranza qualificata. Si parla ad esempio dell'astensione costruttiva: in caso di astensione al voto, lo Stato può motivarla con una dichiarazione formale; lo Stato non è obbligato ad adottare tale decisione ma accetta che essa impegni l'Unione. Lo Stato quindi si astiene da tutte quelle attività che possano contrastare o impedire l'azione dell'Unione su tale decisione. Il secondo paragrafo dello stesso articolo dispone quei casi in cui il Consiglio può deliberare a maggioranza qualificata (come, ad esempio, la nomina di un rappresentante speciale). Se si va a considerare il contesto geopolitico odierno è auspicabile che le decisioni vengano prese più rapidamente, cosa che si configura solamente nel caso in cui venga riscontrata un'emergenza. Il quarto paragrafo infine specifica che tutte le decisioni che ineriscono alla difesa e hanno implicazioni nel campo militare vanno adottate all'unanimità.

Ciò significa che si agisce quando il problema è già presente e non in maniera preventiva.

Un strumento spesso invocato per eludere l'ostacolo del veto è quello della cooperazione rafforzata che permette, con un minimo di nove Stati Membri, di instaurare una cooperazione in uno specifico ambito dell'Unione qualora si ritenga che nella sua totalità l'Unione non sia in grado di proseguire. È comunque una procedura molto lenta poiché l'autorizzazione a procedere è concessa in ultima istanza, su proposta della Commissione e previa approvazione del Parlamento. Questo crea un Europa a più velocità e in certi casi "guidata" solo da alcuni Paesi volenterosi; Tuttavia, lo strumento della cooperazione rafforzata è stato utilizzato rare volte, concretizzando solo in rari casi progressi concreti sul piano dell'integrazione, da ultimo con la procura europea. Quello della cooperazione rafforzata non rappresentante dunque uno strumento risolutivo realmente alternativo ai meccanismi decisionali sopra descritti.

Anche in questo ambito Macron si è trovato in prima linea: già nel 2022 aveva sottolineato la necessità di non lasciare che pochi paesi blocchino tutto. Riferendosi al superamento

dell’emergenza covid, parlò proprio di essere efficaci e di rispondere in maniera compatta, dichiarandosi a favore di una revisione dei trattati.

L’1 e 2 settembre 2026 si sono riuniti in Irlanda, i Ministri degli Esteri in maniera informale dove il dibattito sul superamento dell’unanimità si è rinnovato su impulso di undici Paesi (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Romania, Spagna e Svezia) che hanno sottoscritto una lettera per chiedere di cambiare la gestione del processo decisionale. La prima motivazione è proprio quella di evitare mosse che ostruiscano i lavori attraverso il veto. Anche l’Alto Rappresentante per la PESC Kaja Kallas si è espressa a favore, parlando di un Europa più agile. I firmatari delineano cinque principi che, a loro avviso, dovrebbero orientare e migliorare la politica estera comune dell'Unione: rispettare i principi di leale cooperazione e solidarietà reciproca; aumentare il ricorso alle astensioni costruttive per sostituire i veti; evitare di collegare le decisioni di politica estera a questioni "sostanzialmente non correlate"; esplorare le opzioni previste dai trattati dell'UE per passare dall'unanimità alla maggioranza qualificata; fornire "ragioni essenziali e motivate" per bloccare tale passaggio.

Per quanto riguarda l’Italia, dentro la maggioranza di governo, la situazione è eterogenea. Da un lato, il Ministro degli Esteri Tajani alla “II Conferenza europea di Ventotene per la libertà e la democrazia”, si è espresso favorevole alla riduzione dell’utilizzo del voto all'unanimità interpretandola come una mossa coraggiosa. Per quanto il leader di Forza Italia, forte del suo europeismo e riformismo, si sia espresso a favore, le sue volontà si scontrano con quelle di Fratelli d’Italia e Lega che si oppongono all’abolizione del voto all'unanimità: *“Continuiamo a difendere l’idea fondativa dell’Unione Europea come una confederazione di Stati. Non come un superstato”* è quello dichiarato da Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo Ecr al Parlamento europeo.

Caso particolare di questi giorni, avvenuto il 15 settembre, riguarda la Francia che, pur essendo in prima linea per l’abolizione del veto, ne ha usufruito insieme alla Slovacchia, bloccando di fatto il rinnovo delle sanzioni dell'Ue contro la Russia. Entrambi i Paesi, seppur per ragioni differenti, hanno chiesto la rimozione dell'imprenditore russo-uzbeko Alisher Usmanov dalla lista nera (che comprende quasi tremila persone ed entità accusate di sostenere la guerra contro l'Ucraina)”

Questo ci fa capire che in realtà, persino quei Paesi che si dicono a favore, non sono forse pronti a rinunciare al proprio diritto di veto. Quest'ultimo infatti continua ad essere visto come strumento di espressione della sovranità nazionale e di tutela dei piccoli stati. La questione ha avuto un impatto notevole anche sui cittadini europei che durante la plenaria della Conferenza sul Futuro dell’Europa hanno adottato il #NoVeto come una delle richieste centrali del suo report finale. Il documento, infatti, critica il privilegio di blocco che paralizza il processo decisionale dell’UE, indebolisce la sua capacità di azione, ostacolando lo sviluppo di una forte presenza europea nel mondo.

Dal punto di vista delle criticità dei meccanismi decisionali attuali è poi necessario aggiungere una criticità legata alle prospettive di allargamento verso altri Paesi attualmente candidati (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Moldova, Georgia, Serbia, Turchia, Ucraina). Questo infatti comporta un problema in tutte le istituzioni in quanto il numero dei parlamentari, dei commissari, dei ministri e dei capi di stato e di governo aumenterebbe notevolmente.

Dal punto di vista istituzionale aumentare il numero di Stati Membri aumenta la probabilità che essi possano porre il veto su qualsivoglia decisione. L'allargamento in questo senso presenta una sfida cruciale per l'UE perché sarà obbligata ad affrontare la questione del superamento del veto se vuole evitare una paralisi decisionale e una progressiva cristallizzazione.

Sicuramente non è una questione che può continuare ad essere trattata solo per vie informali o lettere degli Stati Membri, ma deve essere affrontata in maniera esaustiva dall'Unione Europea in quanto da essa dipende la sua capacità di progredire ed evolversi verso il futuro.

Bibliografia

Seconda Conferenza europea di Ventotene per la libertà e la democrazia - Dal 10 al 12 settembre 2026 https://rome.europarl.europa.eu/Seconda-Conferenza-di-Ventotene-10-12-settembre-2026

Euronews, *"UE, 11 Paesi chiedono di eliminare i veti per non "paralizzare" la politica estera",*01/09/2026

https://it.euronews.com/my-europe/2026/09/01/ue-11-paesi-chiedono-di-eliminare-i-veti-per-non-paralizzare-la-politica-estera

Huffpost, *"Ai Fratelli piace il veto. Il partito di Giorgia sull'Ue non segue Tajani",* 12/05/2026

https://www.huffingtonpost.it/politica/2026/05/12/news/ai_fratelli_piace_il_veto_il_partito_di_giorgia_sullue_non_segue_tajani-21898559/

Ansa, *Undici Paesi Ue propongono decalogo per superare il veto in politica estera,*

https://www.ansa.it/nuova_europa/it/notizie/nazioni/germania/2026/09/01/undici-paesi-ue-propongono-decalogo-per-superare-il-veto-in-politica-estera_a723c879-ec3b-4e74-8e25-1c2e776acd55.html

SwissInfo, "*Macron, non lasciare che qualche veto blocchi impegno Ue"* 9 maggio 2022

https://www.swissinfo.ch/ita/macron-non-lasciare-che-qualche-veto-blocchi-impegno-ue/47578554

PulseOfEurope*#NoVeto – L'Unione Europea deve abolire il principio di unanimità – per il bene di tutti gli europei!*

https://pulseofeurope.eu/it/blog/projekt/campagna-noveto/

EUR-LEX: *Cooperazione Rafforzata* https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/glossary/enhanced-cooperation.html